

Le identità in formazione

di Simone Casalini *

Con il viaggio nel quartiere delle Albere – quello socialmente meno espressivo poiché il compound disegnato da Renzo Piano è ancora in cerca di definizione – si conclude il lungo itinerario (trenta puntate) che il *Corriere del Trentino* ha voluto dedicare all'analisi del capoluogo.

Il progetto intendeva declinare una tesi, ossia che le forme del sociale sono in continuo divenire e che nelle loro intercapedini si svolgono ogni giorno mediazioni e conflitti dai quali spesso affiorano espressioni culturali nuove.

Interrogare i quartieri o frammenti di questi – il lavoro ha assecondato la presenza di un sedime collettivo più che le tradizionali suddivisioni istituzionali – ha significato così, essenzialmente, portare in superficie alchimie sociali inedite o periferiche che non appaiono nel discorso pubblico e politico.

Il filosofo indo-statunitense Homi Bhabha, in «I luoghi della cultura», osservava che «teoricamente innovativo, e politicamente essenziale, è il bisogno di pensare al di là delle tradizionali narrazioni relative a soggettività originarie o aurorali, focalizzandosi invece su quei momenti o processi che si producono negli interstizi, nell'articolarsi delle differenze culturali.

Questi spazi “inter-medi” costituiscono il terreno per l'elaborazione delle strategie del sé – come singoli o gruppo – che danno il via a nuovi segni di identità e luoghi innovativi in cui sviluppare la collaborazione e la contestazione nell'atto stesso in cui si definisce l'idea di società». E ancora: «È negli interstizi – emersi dal sovrapporsi e dal succedersi delle differenze – che vengono negoziate le esperienze intersoggettive e collettive di appartenenza a una nazione, di interesse della comunità o di valore culturale».

L'inchiesta aveva anche un altro obiettivo: riflettere sul tema della cittadinanza e della rappresentanza, mettere in evidenza come, spesso, i mutamenti della società sono recepiti lentamente a livello istituzionale. La debolezza della politica, peraltro, non aiuta a stabilire nuovi percorsi di emancipazione delle identità in formazione. Se vogliamo è il grande tema della contemporaneità che dovrebbe essere affrontato nella riforma delle circoscrizioni sovvertendo l'ordine dell'agenda perché il problema non è né sopprimerle né mantenerle, ma riconfigurare la cittadinanza. «Bisogna difendere la società» asseriva Foucault nel titolo di un suo libro – oggi più che mai verrebbe da aggiungere –, ma a monte bisogna porsi anche la necessità di conoscerla.

* *Corriere del Trentino*, 6 novembre 2016